

## **Pusher in manette**

Avrebbe spacciato cocaina nei pressi della propria abitazione, al villaggio Annunziata, riuscendo il più delle volte a farla franca sfruttando la perfetta conoscenza di tutte le possibili vie di fuga. Questa la contestazione mossa a Salvatore Pulio, 35 anni, già finito in carcere nello scorso mese di dicembre nell'ambito dell'operazione "Imbutto", ieri destinatario di una ulteriore ordinanza di custodia cautelare notificatagli dai militari delle Fiamme gialle nel carcere di Gazzi.

Ad incastrare Pulio, come chiarito dagli uomini della sezione "Antidroga" del Comando nucleo provinciale di polizia tributaria, sarebbero state anche le prove raccolte con l'ausilio di mezzi tecnici, pedinamenti e riprese fotografiche. Prove che, durante l'attività di appostamento, avrebbero anche consentito di "registrare", in diretta, la cessione di una dose di sostanza stupefacente ad un giovane consumatore locale.

Il blitz, come evidenziato ieri in una nota diffusa dallo stesso Comando provinciale della Guardia di finanza, è stato portato a termine in un più ampio contesto di intensificazione nella lotta al traffico ed alla vendita di sostanze stupefacenti, in particolar modo di tipo pesante, nei villaggi del centro cittadino».

Salvatore Pulio era finito in carcere nel dicembre dello scorso anno, nell'ambito dell'operazione "Imbutto", così chiamata perché su Messina, provenienti soprattutto da Palermo, arrivavano chili e chili di droga. Un "business" che i carabinieri del Reparto Operativo (37 le ordinanze di custodia cautelare notificate) definirono "ingente" perché capace di garantire guadagni pari a centinaia di migliaia di euro. Un duro colpo inferto ai due clan cittadini (quello riconducibile a Santi Ferrante e quello facente capo a Giovanni Arena e Michele Coniglio), che servì anche per far luce su rapine, furti ed estorsioni. Un malaffare talmente radicato sul territorio da coinvolgere ogni classe sociale, compresi due impiegati dell'Ufficio "Urbanistica" del Comune che, pur risultando presenti in ufficio, in realtà acquistavano e spacciavano droga altrove. Loro "compari" altri due impiegati dello stesso dipartimento, denunciati per truffa e falso.

A venir fuori, nella "Imbutto", fu la geografia dei due clan. Ai vertici di quello denominato "Ferrante" vi era, oltre a Santi Ferrante, proprio Salvatore Pulio, nipote del primo. Erano loro che, sempre secondo l'accusa, diramavano ordini agli affiliati per contrattare acquisti e portare a termine (in cambio di una stipendio settimanale concesso alla "manovalanza") vendite di cocaina, marijuana e hascisc.

**Giuseppe Palomba**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***